

I FINTI AMORI

COMMEDIA PER MUSICA

DARAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRATOLEDO

Per second'Opera del corrente anno 1803.



IN NAPOLI MDCCCIII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de Superiori.



Primo Violino Il Sig. D. Emmanuele Giuliani:

Architetto, e dipintore delle Scene Il Sig. D. Luigi Grassi.

Macchinista Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia:

Appaltatori del Vestiario

Li Sigg. D. Michele, e D. Te
resa Buonocore appaltatori del

Vestiario del Real Teatro di

S. Carlo, con Real Dispaccio

di S. M. (D. G.)

Library to tenant of the second of the

CONTRACT OF SHIP IS SERVICE.

Market Market Market Barrier Committee of the Committee o

FIRMORD IN LIBERTIAL

PERSONAGGI ATTO PRIMO.

MADAMA FLORIDA vidua di un negoziante Francese, promessa sposa di D. Pancrazio, ed innamorata di Bastiano.

La Sig. Carolina Miller, prima Buffa assoluta.

GIOCONDA Cugina di Madama, e iunamorata di Filindo.

La Sig. Cicilia Bertozzi.

LESBINA virtuosa di musica. La Sig. Rosolia Cammarano:

D. PANCRAZIO negoziante di biade in Aversa, uomo grossolano, e promesso sposo di Madama Florida.

Il Sig. Gennaro Luzio. BASTIANO TRENNASI impostore, che fingendosi Marchese aspira alle nozze di Madama Florida.

Il Sig. Francesco Lombardi.

ZOROASTRO Fratello della Lesbina, uomo accorto, e suonator di Violoncella. Il Sig. Andrea Ferraro.

JFILINDO amante di Gioconda, il quale l ta da Segretario in casa di Madama. Il Sig. Gio: Battista Benelli.

L'azione si finge in Terracina:

SCENAPRIMA.

Galleria in casa di Madama Florida.

Madama Florida seduta a fianco di un tavolino dettando una lettera. Filindo, che scrive. Ba= stiano seduto dall'altro lato opposto del Teatro facendo la corte a Gioconda, bevendo tutti il cioccolatte, e Servitori con guantiere, e sole tocoppe con bicchieri di acqua.

Mad. Perchè fra pochi istanti 1 Il mio Sposo arriverà (a):

Bas. Vaghi occhietti di brillanti Apri i labbri, e pruova quà (b).

Eh ... eh ... (c).

Mad. Che cosa è stato?

Fil. Nulla nulla... Mad. Che hai sbagliato?

Fil. Nonsignora... Arriverà (d).

Gusti adesso... Bas. Grazie tante...

Gusti almen. Gio. Ma la sua amante Querelar se ne potrà.

Bas. Oh. Madama, è del buon tuono: Via l'assaggi è inolto buono (e).

Mad. Ne prevengo a voi l'avviso (f).

(a) Dettando, e bevendo il cioccolatte, e Filindo

(b) Offerendo a Gioconda un crostino bagnato nel suo cioccolatte.

(c) Si, avvede del complimento, che Bas. vuol fare a Gio., e finge di tossire.

(d) Scrive, e ripete l'ultime parcle.

(e) Le offre la sua tazza, e Gio, la rifiute.

(t) Seguitando a dettare.

Fil. Eh... eh... Bas. (Che sii ucciso.) Ah, son morto ... Ahimè la gola! (a Acqua diavolo ... Mad. Che avete?

Gio. Si è scottato... non vedete?

Bas. Se colui la mia quiete,

Coll'eh... eh... turbando stà?

Fil. E' flussione, che ci fà? Mad. La cosa non va netta: Io vi capisco già. Un poco di torcetta Mi fate tener quà.

Signora... Mad. Zitto tu...

Gio. Cugina... Mad. Via non più...

Bas. Madama... Mad. Che Madama...

Fil. Colei...

Gio. Colui. . . Bas. Costei...

Mad. Quando finisce, oh Dei, La vostra asinità!

Bas. Ma quell'impertinente...

Gio. Fil. a2 Voi siete un insolente...

Mad. Non più tacete olà.

Fil. (Ma il Sor Marchese, canchero Pur me la pagherà.)

Gio. (Con me questo ridicolo

Male la finirà.

Bas, (Un occhio al Segretario Da me si ammaccherà.

Mad. Cospetto ancor si brondo la? Non vi è qui civiltà.

Mad. Ma caro Segretario,

Sei piccolo, ma sei un elefante

Nella bestialità. Nel secol nostro

La voce gelosia

E' una bestemmia orrenda, un'eresia!

Fil. Ma gli antichi costumi...

Mad.

(a) Al tossire di Filin., tira a se la fazza, e con rabia bevendo si scotta.

Mad. Zitto non più parler di rancidumi. Và, termina la lettera Invitando mia Zia per questa sera,

Che venga alle mie nozze con Pancrazio?

Fil. Va bene. (và al tavolino, e scrive.)

Bas. Ma tu dando un simil passo, Io resterò fra servitori a spasso.

Mad. Ma caro Marchesino

Don Pancrazio rimase creditore

Del quondam mio marito In dieci mila scudi, ed è mia sorte,

Che si calò a sposarmi

Senza neppur vedermi, e senz'affatto

Parlar d'altro interesse.

Bas. Dunque la sposerai?

Mad E che ho da far? Bas. Barbare stelle avare

Ajuratemi voi a bestemmiare!

Fil. La lettera è finita.

Mad. Firmiamo (a)... Or a mia Zia Fa pur la direzione, e non temere Che tua sarà Gioconda.

Fil. Oh me contento.

Gio. On me felice!

Bas. Ed 10 Restero desolato. (Il tempo è questo Da intenerirla.). Ah, non sia ver, la morte Prima con questo acciaro... Ecco ferisco... (E nessun mi trattiene!) Ahi, ahi, ini uccido... Mi uccido (b) ... amato bene

Ma che modi son questi? Io mi sto trafiggendo, e non mi arresti?

Mad. Ferma che fai?

- (a) Firma la lettera, e resta vicino al tavolino, badando a Filindo, che chiude la lettera.

(b) Finge di gittarsi sulla punta della spada senza che Madama se ne avvegga, stando applicata a chiudere la lettera.

Bas. Meglio morir...

Mad. Oh Dio!

Bas. Ah, quell', oh Dio, disarma il braccio mio. Ma senza te.

Mad. Ma forse ...

Basta chi sa ... Bas. Forse, basta, chi sa Furono tre Fratelli, amata gioja, Morti, salute a noi, per man del boja.

Mad. So quel, che dico, il caso non è tanto Disperato per te

Bas. Se quello sposi

Giungono i giorni miei a certa sera.

Mad. Non sunestarmi più; ma vivi, e spera (a).

Gioconda, e Filindo.

Fil. Ran donna scaltra! e pur tu mi dicesti,

Che in Antignano nacque

Da rustici parenti.

Gio. E' vero: il Padre suo, fratello al mio Fece in Roma gran sorte, S'invaght poi di lei

Un ricco Negoziante, che la fece In morendo sua erede, ora si deve D. Pancrazio sposare, e col Marchese Di far la spasimata non si arresta.

Fil. Non v'è poi mal, l'ultima moda è questa. Ma tu sul gusto antico

Spero, che mi ami. Gio. Ah, si mio bel tesoro,

Il mio tutto tu sei, te solo adoro.

Lieta voce al core io sento, Che la speme in sen mi desta, Che mi colma di contento, Che m'invita a giubilar. Ma la gioja oh Dio s'arresta

Per timor d'un nero inganno; E ritorna in sen l'affanno Questo core a tormentar. via

File

ta) Parte a braccetto con Bustiano.

Fil. Da tante mie vicende Eccomi alfine in porto... è ver nel core Di Panfilo la figlia,

Che in Pavia adorai sento parlarini:

Ma se il padre scortese

Negò quel nodo alla mia se dovuto, Compensi altro Imeneo il suo rifiuto. via:

SCENAIII.

Lido di Mare, e Palazzina di Madama Florida, da un laro con portone praticabile.

Al suono di allegra musica, che servirà di ritora nello alla canzonetta, che dee cantarsi, si vedrd approdare una vicca Fetuga, dalla quale sbarcheranno Pancrazio riccamente, e con gosfa caricatura vestito: Lesbina con un cagnolino sotto al braccio, Zoroastro com violoncella, ed altri con diversi istrumenti, ed un piccolo volante con una gabbia con pappagallo, un guardinfante, ed un fangotto sotto al braccio

Pan. C'Enza rimme na varchett? Comme gliannola pò sfelà: Nfra li scuoglie la mareita Te la sbatte da ccà e da llà. E'ndindi, e'ndindirindella; 'Ndirindella, e 'ndindirindà. Chella varca poverella Senza Il'ommo è la femmena

Autti E'ndindi e 'ndindirindella, 'Ndirindella, e 'ndindirindà: Chella varca poverella Senza Il'ommo è la femmena

Na chitarra senza corde Comme gliannola po sonà. Solamente pe le sorde Tu na museca nce pud sà. E'ndindi, e'ndindirindella, 'Ndirindella, e 'ndindirindà: Chell'affritta chitarrella

A. 5.

Les. Ma a noi, dove arriviamo,

Ci apre subito casa il protettore.

Pan. Come sarebbe io mò? Basta, i miei sbrussi.

Vedrai, e provarraje.

Zor. Sorella mia si assortunata assaje (a).

Pan.

(a) Via swilla feluga.

Pan. Che gente è lloco?.. chia... che d'è la cosa...
Appoco, appoco... Chi? vene la sposa? (a)
S C E N A IV.

Madama Florida servita di braccio da Bastiano.

Filindo, e Gioconda, che la seguono,
e detti...

Mad. Aro Sposo, Sposo amato,

Mio diletto galeone,

Che hai negli occhi quel cannone,

Che smantella questo cor.

Pan. Caro bene, idol sbramato,

Dal tuo labbro petriazzante

Mille vreccie al core amante

Fa fiscarmi il nume Amor.

Mad. No, no, no: non più sparare.

Pan. No, no, no: non chiù menare.

Mad. Che il mio core poverello Più resistere non sa! Pan.a2 Che sto core poveriello

Pan. (Ed intanto or io bel, bello,
La torcetta smiccio quà.

Ma se non la spezzo

Io crepo di già)

Mad. Mie luci gradite...

Bas. Signora ascoltate...

Pan. Mie stelle infiammate...

Bas. (Io manco.) Mad. Mio bene...

Bas. (Io muojo.) Pan. Mia vita...

Mad. Che incendio, che foco Soffiatemi quà! Bas. Sciusciate da lloco,

(2) Vengono dalla porta del palazzo molti servi, che si affollano intorno a Pan., parlandogli confusamente.

(b) A Mada, che non gli da retta, facendo del-

le tenerezze a Pancrazio.

13

Che io scioscio da ccà.

Mad. Cospetto, più loco La flemma non ha:

Mad. (Usa, carino mio, maggior prudenza.) a Bas.

Bas. (Ma lei profonde troppo

Con quell'animalaccio i vezzi suoi.)
Mad. (Eh, che sei matto. In breve
Vedrai chi sono.) Bas. (E in breve
Bastiano ti dice,

Che restar ti farà senza camice.

Pan. Ne, ne? sto si Mignazio

Fosse quacche piatto de rinforzo? (a)

Mad. E' questi un mio cognato,

Ricco Marchese, e gran viaggiatore.

Bas. Vostro parente, amico, e servitore.

Fil. (Sì sì, te n'avvedrai.)

Gio. (Zitto per carità.) Pan. Oh, mio stimato, Amato Don Cognato, scusi lei

Se non ho favorito

I suoi favori co i favori miei.

Pan Anzi le grazie sue

Alle mie grazie fanno sempre grazia.

Les (Oh, questi sì, che sono originali!)

Mad. Eh! quella Signorina accennando Lesbina.

Fosse qualche piatto di rinforzo?

Zan. Oh, mi meravigliò!
Cotesta è Cantarinola,

Che per le nostre nozzole io ngaggiò.

Mad. Ah... tu sei Canterina?

Les. (Quanto caro è quel tu!) Si, mia Illustrissima,

E ho, recitato sempre da Didone, Da Clelia, Semiramide, e Tomiri

Me'migliori, Teatri dell' Europa.

Lan. Cioè Lecce, Bisceglia, Foggia, e Arzano.

Che

Les E se così comanda il nome mio

Le mostrerd stampato ne' libretti,

(a) A Madama accennando Bastiano.

Che ho ne' baulli miei.

Pan. Cioè bauglie: dinto a la mucciglia.

Mad. E viaggi tu sola?

Les. Con un fratello mio. Pan. Che le fa

Da fratiello, da cuoco, e da papà.

Mad. Orsù, Barone amato, Voi avere bisogno di riposo; Cugina, Segretario conducetelo

Nel suo appartamento;

Ed a questa Signora

Date una stanza ancora.

Les. Anzi due compatite.

Gio. Venite pure. .. Fil. Avrete

Quanto bramar saprete. (a)

Mad. Non vai, Idolo mio! Pan. E tu non viene? Mad. Per poco un grave affar qui mi trattiene.

Pan. E. biene, tu cognato.

Bas. Mi perdoni, non posso

Lasciar Madama sola. Pan. E resto io puro.

Bas. Non lo permetto certo, Voi avete bisogno di riposo,

Ed andate a dormir.

Mio cognato non parla

Per cerimonia, ha un core, Che val per mille cori.

Pan. Quann'è accossi: bongiorno a lorzignor!.
Allerta sentinella (b).

Bas. Mon andate? Mad. Ricusi i suoi savori?

Pan. Supra caput: bongiorno a lorzignori. via.
S C E N A V.

Madama, Bastiano, e poi Pancrazio che furtiva,
mente di volta in volta ritorna.

Bas. A Linn si ha rotto il collo...
Ben, che facciam?

Mads

(2) Piano Gio. Les., e Filin.

(b) Finge di partire, e si va trattenendo.

Mad. Abbi pazienza. Io voglio Strappare dalle mani di costui In foglio di quietanza del denaro. Che gli restò dovendo mio marito, Indi sarà mia cura di chiarirlo E farmi tua. Mio bene, Ecco tutto l'arcan. Bas. (Zitto, che viene.) Certo, cognata mia, (a): E' Don Pancrazio un uomo Meritevole assai d'essere amato. Pan. (Oh, che galantomone è sto cognato!) Mad. Oh, tu qui sei? Pan. Ho perzo Un moccaturo... (finge di cercarlo) Bas. Forse Obliato l'avrete su la barca. Mad. Mandate i Servitori. Pan. Dice buono: bongiorno a lorzignori via: Bas. Se n'è andato Mad. E partito. Bas. Dunque, mio bene, io ti sarò marito? Mad. Non temere: il mio core E' tutto tuo. Pan. (Minalora!) (b). Mad. Ed io ti sarò moglie, e serva insiemes. Pan. (Ah guitta schefenzosa.) Mad Cost dirò a Pancrazio Allor, che gli darò la man di sposa. Pan: (. Oh, cancaro! e che papera ho pigliata; Pe ghi dinto a lo fieto!) Mad. Oh Baroncino mio, qui ancor tu stai? Pan. Gnorsi, pe m'accertà, che sò na bestia! Bas. Cioè! Pan. Basta aggio 'ntiso Co st'uocchie proprie, che si bero amico. Che buò? pe bene prubbeco Addò sò matremmuonie, gioja mia, No cognato de chiste 'ncè vorria! Bas. E poteva lei credere Il contrario di me? corpo di bacco Il solo sospettarlo

(a) Alza la vece, fingendo di non veder Pane (b) Ritorna, e sente ciò che dice Madama.

PRIMO. E' un affronto per noi. Pan. Ma io... Bas. Sei un cafone Mad. Ma voi... Eas. Scusi, Madaina: Un delitto in baruc questo si chiama; A un par mio si vile offesa? Tanto ardir con un mio pari? No fra gli enti sublunari Questo esempio io dar non vo: Già dal nero flagetonte Su la sponda limacciosa, La mia stirpe generosa Mi minaccia, e dice ahibò: Non fremete ombre onorate Vendicate io vi farò. Signor Nonno, che su in guerra (a) Il terror degli elementi, E sè il mare dalla terra Per paura separar. Il sapiente Signor Zio Fin degli astri ne' segreti, Che appurò dove i pianeti Gian la sera a conversar. I Nipotie, i Pronipoti, I Prozii, e gli Abnepoti, E il Papà mostro rarissimo,

Che se il mondo spaventar. Ombre care non tremete Vi vedrete vendicar.

Non vo scuse, non va prieghi, a Pan. Non sarà, ch'io mai mi pieghi a Mai Infiammato è il mio cervello Lo divora ardente foco, Ed in seno un mongibello Il desio della vendetta Già si affretta ad avvampar. (E' stonato il poverello, Me lo posso pasteggiar. 2124 9

(a) Pingendo veder le ombre de suoi Congiunti.

Mad. Ah, che facesti mai! ti piango olt Dio! Pan. Ah, sarva, pe piatà, sto naso mio! la siegue.

SCENAVI. Camera.

Filindo, e Zoroastro, indi Gioconda, e Lesbinas. Fil. AH, taci, Zoroastro, e de' miei mali.

Non accrescere il peso

Con rammentarli.

Zor. E la sia Dorimene?

Fil. Oh, Dio! del Padre anch'ella Il rigore improntò, vinto dal duolo Trovar tentai consublo In contrade straniere. Zor. Si, ma saccio,

Ca essa doppo a tre se l'allippaje.

Fil. Che dici? Seguitano a parlar fra essi.

Gio. Eh, via non mi seccaté. Siete Troppo importuna.

Les. lo senza il cortinaggio

No so dormir, nè vo soffrire oltraggio Fratello?

Fil. Oh, via non si alteri, Che per farla contenta Il modo io troverò.

Les. Quell'obbligante

Maniera mi serena in un istante.

Gio. Per obbligar Filinto

Le prime Donne di Teatro è bravo.

Zor. Mo veneno a capille, e te sò schiavo:

Les. Non credo poi, che troppo

Si faccia, contentando il genio mio.

Gio. D'uno in altro desio

Lei passi pur, che lo vedrà cortese.

Fil. Non oltraggiar Gioconda. Quest' anima fedel.

Lies. Il paragone Spiace alla Signora, e ne ha ragione.

Gio. Per non farla mentire

Soli vi lascio. . . . Fil. Ah, ferma.

PRIMO.

Tu vuoi farmi morir. Gio. Perfido...

Fil. Ingiusta

E' l'ira tua: a te fedel son io; Nè potrebbe il cor mio

Arder, volendo ancora, ad altra face; Les. Il farsi un po pregar sempre piace

Gio. Per te tanto soffrire

A me convien.

Fil. No cara: al tuo contento Solo aspira il mio cor: occupi sola Tutti gli affetti miei,

E amar altra, che te, mai non saprei.

Son fedel sincero amante

E costante ho in petto il core; Chi per prova intende amore, Ah dia calma al mio penar.

Il pietoso, il ciglio altero Caro è sempre ai guardi miei, Sei tu sola il mio pensiero, Il mio ben tu sola sei: Ne il rigor del fato avverso L'alma mia potrà cangiar.

Ma già veggo i tuoi bei rai Sfavillar di chiara luce, La speranza mi seduce, Li comincio a respirar, viano

SCENAVII. Madama, Bastiano, e Pancrazio nascosto. Pan. (Maddamma mia, miett' acqua 'Ncopp' a sto suoco.)

Mad. Caro Marchesino...

Bas. Mi scusi lei. Panerazio

Non dovea sospettare, che io sacessi Teco le smorfie. Di si grave affronto Se l'ingiuria rimetto,

Dove, Madama, la mia faccia io metto?

Pan: Maddamma bella mia,

Penza tu de pracarlo.

Ca rispetto a la faccia, core mio, Addo l'ha da schiassare, 'ncè penzo io.)
'Mad. Via, Marchese, non più: sai che Pancrazio,

E' finalmente un asino.

Bas. Lo so ..

Pan. (E addo l'ha letto?)

Mad. (E quel, che ha fatto,

L'ha fatto solo per bestialità. Pan. (A sta ragione se dovria pracà.)

Bas. Non v'è più remissione

Un duello, un duello.

Mad. Ma questa è troppa rozza ostinazione!

E' della tua baldanza, A prendere vendetta

Pancrazio alfin la tua disfida accetta.

Pan. (Tu che mmalora dice!) Mad. Finalmente

E' Pancrazio un Leone.

Pan. (Ma Lione de cascia.)

Bas. E' Pancrazio un poltrone.

Pan. (La verità è una.)

Bas. Ma, dov'è questo eroe, Che lo voglio ammazzare in fede mia?

Mad. Eccolo qui (a). P. Buongiorno à ussignoria

Ba. Avanti gallinaccio. Pan. E chi mme votta?

Mad. Tira mano alla spada. Pan. Si potesse.

Mad. E perchè tu non puoi? Pa. Pecchè na goçcia

M'ha levato lo vraccio.

Bas. Non sento scuse avanti O qui ti ammazzo. Pan. Figlio

E tu chi accide? accide no coniglio.

Bas. Ma qui, Madama...

Pan. E qui, Maddamma mia, Primmo, che 'ncè sposammo:

Mine vò vedè vestuto de legnammo.

Bas. Cedi dunque la spada.

Pan. Eccola ccà co tutto il batticulo,

(a) Alza imperiosam, la portiera, e Pan, resta scoverto.

E fattenne no trepete, Garbato cognatone.

Mad. Ah non fia ver, vogl'io soddisfazione?

Pan. Tu che dice?

Mad. Non soffre il mio decoro

La tua soverchiera, a Pan. La viltà tua. a Par

Bas. Madama. risentito.

Pan. Aggiolo a gusto.

Aje no marito, che te campa assaje

Mad. Nò pria, che mio marito

Abbia tanta viltade in seno accolta,

Vedova vo restare un'altra volta.

Alò mano alla spada.

Pan: Tu pazzie?

Mad. Mano alla spada dico, e tu Marchese

Difenditi se sai. Bas. In guardia io sono. Pan: E io porzi: inmalora! e che un duello

Se magnasse la gente! animo: al campo

Vieni coniglio audace...

(Maddà si vide mbruoglie, miette pace.) (a)

Mad. Ma non correte, e non gridate tanto.

Pan. Core mio de duellanti è chesta l'arte,

Se strilla, e piglià tiempo,

Nzi, che benga quaccuno, e che lli sparte Bas: A noi. Pan. Ba ih. Oh cancaro! (6)

Maddamma., gente.. ajuto.

Mad. Accorrete ...

SCENA

Filindo, Gioc. da parti opposte servi, e detti i

Fil. He ardir! Gio. Che villania! Pan. Di questa spada mia

Già vedesti il valor: va pur... ti dono

Per carità la vita, e ti perdono.

Bas. A me questo? a me la vita?

Questo affronto a me si sà?

(a) Comincia il duello. D. Pan. va fuggendo, & gridando per la scena, Bas. lo incalza.

(b) Bast. lo ridurrd in una quinta, egli grida,

D'un azione tanto ardita Creda pur si pentirà.

Gio. La Cugina è inviperita, Non sò dir, che mai sarà:

Pan. (Si n'appatto sta partita, Quanta mazze aggio a abbuscà.)

Mad. (La mia idea è riuscita, Forse ben la cosa andrà.)

65. Che intricato laberinto! Mille inganni io veggo intorno r Scelgo, e lascio, vado, e torno, Ed il silo alcun non ha.

Bas. Ma dica con qual fronte Vuol far parermi un vile? a Pan-E lei, che fa il gentile Stia pur, e lasci far. a Fil.

Io sono un uom d'onore... Pan. E io songo de doje ore.

a 5. Ma piano senza strepito Tutto si può accordar.

Bas. Sanno la mia persona? Pa.Fi.a2 Madama è la padrona.

Bas. Io non lo so negar. Ma sanno i quarti miei?

Pa.Fi.a2 Nulla sappiain di lei. Bas. Sen vadano a informar,

E i tanti feudi? e i titoli?

Rancidi ... Pan. Cioè lubrici.

E cchiù non m'infettar.

Mad. Questo è un morir d'affanno, Volete omai finir?

Bas. a2 Parlate col malanno,
Gio. a2 Che mai vorreste dir? a Pan:

Pan, Chi smiccia, parla, e abbotta, Chi ha belle, o brutte cere, Ma sempe a lo messere, Attocca d'agguantà.

PRIMO.

Ma.Ba. Rassembra uno stordito, Fil. Gio. 44 Che mai vuol dir non sa.

Pan. Lo sango è fatto acito

Commenzo già a puzzà. Fil. Ah la smania mi divora

Agitato il cor mi sento: Giusto Cielo il mio tormento

Desti almen la tua pietà.

Gli altri 4 Tarroccando, mormorando, Ruminando io vò tuttora; E il sospetto in petto ognora, Fieri colpi oh Dio mi dà. viano

SCENAIX.

Lesbina, e Zoroastra. Les. H no fratello: in questa casa alcuno Per me non ha riguardo, ed io non voglio Più restarvi un istante.

Zor. Ma quanno non ce sentono

Sorè, sta boria toja non serve affatto. Les. A farmi rispettare io l'uso ho fatto.

Zor. Vedimmo de caglià.

Les. Da D. Pancrazio

Farò farmi ragione, Io sto sotto la sua protezione. viano.

SCENAV. Pancrazio, e Bastiano.

Pan. Parce Cognaro mio, parce, si avesse Sto parce da costarme no cavallo.

Bas. Io non vi penso più; subiti, e pronti

Sono gli sdegni miei A venire, e a partir.

Pan. Ma pe sto juorno Falle parti cognà senza retuorno.

Bas. Basta basta.

Pan. E non basta: de Maddamina...

Bas. Oh oh vorreiti pure...

Pan. Vorria, che l'ossoria...

Ras. Oh di Madama

Mas

Trops

Troppo sdegnato è il core, e con ragione, Assai vil ti sei fatto

Conoscere da essa.

Pan. E che 'ncè fai? si songo nato allessa! Cognato mio, ajutame.

Penza, comme accojetarla.

Bas. (Ecco il momento.) Lei faccia. no, no. vada. Nemmen va bene.. Dimmi da Madama Qual del marito crede, tu non devi

Dieci mila ducati conseguire? Pan. E li ttengo assignati

'Ncopp' a sta casa. Bas. Oh, bene Di questa bagattella fanne pure La quietanza a Madama, E dagliela all'istante. Io son sicuro,

Che in vedere azion sì generosa, Scorda, che fosti un vile, e che ti sposa-

Pan. Ma dece millia scude vi ca songo... Bas. Son bagattella, già lo veggo anch' io.

Pan. Bagattella ... Bas. E se pure

Non fosser bagattella Sposandoti Madama, quel danaro

Non resta in casa tua, Cognato caro?

Pan. Min' haje no busso: haje ragione, Tu saje scrivere? Bas. Oh caspita!

Pan. E assettate, ca mo co quatto botte

Io lo stizzo te detto Bas. (La mia invenzione ha avuto effetto.) (4)

Punto, e birgola, e da capo:

Sicchè dunque.. no. va chiano... Si Marchè, fa bona mano:

Va deritto, e n'arronzà!

Si la noto, come, e quanno... Punto mò 'nterrogativo... No, no fallo aminirativo. Che cchiù forza me 'ncè da,

Per-(2) Bas, siede a scrivere, e Pan, passeggiando detla. Perlocchè... no, lassa chesto: Scassa, e torna a principià.

Capitani, ed Algozini, Col preciso, e perentorio... E mo ascimmo a secutorio! Si Marchè, torn'a scassà. Ma sedimmoce no poco, Ca la capo se nne và.

Liegge mò: che? non haje scritto? Enfiammò, che t'aggio ditto? E' da n'ora col malanno, Che dettanno. . stongo ccà.

Tu te nne ride! mo vago a 'ntennere? E dillo a primme, che non saje scrivere, Che na cammisa, ch'è zuppa fraceta Mo non terria pe te dettà. Ma sto papello dal Siritario Mo co di botte lo faccio fà. Marchese caro, cognato amabile

L'haje fatta nera, per verità: via Bas. Va asino da soma da te stesso T'hai disposto lo stratto,

La vittoria è già mia, il colpo è fatto; SCENA XI.

Madama, e detto.

Mad. A Archesino... Bas. IVI Oh Madama, da Pancrazio La promessa ho ottenuto

Di cedere il suo credito. Mad. Ah ah! il tacesti

Cader nel trabucchetto? Sei, Marchesino mio, un diavoletto, Per questa sera io sarò tua. Bas. Oh cieli l

Mad. Ma zitto, vien Pancrazio: Siegui'l mio dir, vogliamo

Divertirci un tantin con questo matto (a).

(a) Si ritirano in di sparte fingendo di non averlo veduto o

Pancrazio, e detti.

Pan. Il Secritario non se trova affatto: 7. Oh, cancaro! Maddamina Col si Marchese, e manco pozzo darle La scrittura, per farmi

Na scafarea di merito con essa. Mad. Marchese, è qui Pancrazio: (a)

Fingiamo di non vederlo, e tra di noi Parliam d'amore: voglio Così vedere, se in nuove stravaganze

Ei dà per gelosia, Per in tutto dal cor cacciarlo via.

Pan. (E bà, ca mò me cuoglie,

Aggio 'ntiso la vernia.) Bas. Cattera! se Pancrazio

Torna a cadere nello stesso errore,

Da Cavalier d'onore

Freno più non avrà la stizza mia. Pan. (E che so ciucco! saccio ch' è pazzia!)

Mad. Dunque, mio bel tesoro.

Fedel tu mi sarai?

Bas. Ah, prima tu vedrai Senza pesci l'Egeo, Senza belve l'Ardenna, e della notte Più luminoso il dì, che questo core Abbandonare il tuo prezioso amore.

Pan. (Si no sbaglio il Marchese

Me pare ciuccio assai.) Mad. Ah, bell' idol mio. . .

Bas. Ah mio conforto....

Pan. (Ma vi quanta ne fanno li mariuole Pe me spostà; ma Don Pancrazio niba.)

Mad. Che fa l'amico?

Bas. Legge.

Mad. Ed è possibile,

Che

(a) Finge di parlare in segreto con Bast. ma con voce da farsi udire da Pan.

Che tutto veggo, e senta,

E con noi tuttavia non si risenta!

Bas. Avrà posto giudizio.

Pan. (Cancaro! mo disfido Il più degno campione

A portà co doje deta no lampione.

Mad. Incalziamo l'assalto. Vedi ben mio, che quando

Mi sarò maritata, al fianco mio

Ti voglio sempre sempre.

In qualità di Cavalier servente.

Bas. Ma bisogna vedere

Se D. Pancrazio al tuo pensier consente;

Pan. (Mo dice buono.) Mad. Che? s' io gli vedessi

Torcere solo il muso

Lo prenderei a schiaffi. Pan. (Po essere, che manco sia lo vero.)

Mad. Or dimmi del tuo core

Resta il mio cor sicuro? Bas. Su la tua man con questo bacio il giuro Pan. (Mena, vasa, cerrea: faccia de ciuccio:

Ma n'è niente, è pazzia.)

Mad. Ah, che languir mi sento, anima mia!

Bas. D. Pancrazio tu qui?

Pan. Qui qui, e co sfizio Ho ntiso e biste tutte.

Auh! de sti Cognati, e ste Mugliere Qual cosa rara assaje

N' aggio a manna le mmuste pe ste sere:

Bas. Evviva il mio Cognato. Mad. Ah quanto caro -

Or divieni al mio cor: docile sposo

Non sospettoso amante, Fortunato rendesti

L'istante, che a te piacqui, e a me piacesti.

Ma serena il tuo pensiere, Da temere on Dio non v'è.)(b) Questo cor per gioja è oppresso Idol mio a te vicina... (c) Non vè un alma a questo eccesso Agitata al par di me.

SCENA XIII.

Deliziosa.

Cioconda, e Lesbina, indi Madama servita di braccio da Bastiano, e seguita da diversi galantuomini suoi Amici.

Gio. TH, via: non vi fate Tanto pregare.

Stò mal di voce assai: e poi non canto Senza l'orchestra almen di dieci teste.

Gio. Oh, tanto per sentirvi io non farci.

Ma ecco qui Madama, Quello, che dite a me, ditelo a lei:

Mad. Miei compiti Cavalieri, Grazie tante degli onori; Or, a fare i suoi doveri, Don Pancrazio qui verrà.

Ma che aspetta? cosa fa? a Baso Bas. Sta scrivendo: lei lo sà.

Mad. Dunque intanto Lesbinetts

Tu

(a) A Pancrazio.

(b) A Bastiano.

(c) A Pancrazio.

PRIMO.

Tu potrai con qualche arietta Questi amici divertir.

Oh, mi scusi compatisca. Noi per grazia ci facciamo Sol da' Principi sentir.

Mad. Bas. Oh! si stia, non si avvilisca: (a) Gio. a 3 Il suo fiato non vogliamo, Che le avesse qui da uscir.

XIV.

Pancrazio, Filindo, Zoroastro e li suddetti:

Mad. To Coo Pancrazio, amici: I lo lo presento a voi. (b)

Pan. Oh, riveriti... Oh, miei... Grazie de' loro onori... Mi dican: Lor Signori Sono della quatriglia?

Bas. Oh lei, che abbaglio piglia.

Mad. De' Cavalieri è questo Il siore più bizzarro.

Scusi credea, chè il carro Oggi dovesse asci.

Bas. Madama, su la sua Chitarra alla Francese Cantar ne sia cortese Qualche cosetta or qui.

Mad. Eccomi, scuseranno La poca abilità.

Gi.Le.Pa. Le sue virtu si sanno, Ba.Fi.Z. 6 Lei ci consolerà.

Mad. Senza il tuo dolce amore Innamorato core

Coa

(a) Con derisione.

(h) Li Cavalieri si affollono a far compliments a Pancrazio.

canta o

Come puoi riposar! Son Tortorella amante, Che va per valli, e piante Cercando il suo compagno, E mai lo può trovar.

Se poi lo scorge a volo Rinova il suo consuolo, Fa l'alme giubilar. Insiem le piagge amene Fan tra l'erbette e i fiori Tra l'aure più serene Col canto risuonar.

Bravissima: bravissima: Gran donna in verità.

Oh, cara al suo demerito Questo papello umilio, (a) Sforzo di quel gran merito Che meritar lei sa.

Mad. Lo legga il Segretario.

E siens testimonj Bas. Questi Signori quà.

Fil., Dichiaro io Don Pancrazio legge. " Qualunque sia il mio credito...

Ma che veggo! qui ne viene Un notajo criminale

Tutti. Ah, chi sa che mai vorrà.

Viene un Notajo criminale, e domanda di Madama, alla quale consegna un ordine del Governo.

Pan. Chi? Maddamma? eccola ccà. Mad. Viene a me cotesto foglio? (b) Leg-

(2) Dd una carta a Mad., la quale la dà a

(b) Il Notajo dd il Foglio a Madama, e lo legge Bastiano.

Leggi, leggi, Marchesino. "L' Illustrissimo Governo

"Vien per certo assicurato, " Che in sua casa stia celato

"Bastian Trennasi.

Bas.

Vastiano co tre nase! Vi che smostro ha da parè.

Mad. Leggi appresso Marchesino.

Bas., Onde si ordina a Madama

" Che il consegni, se non brama " Alla forza soggiacer.

(Ah, che un sinistro veggo arrivato.)

Mad. Io mai conobbi questo mal nato, Ma voi Signore, se il conoscete, E che qui stia, usar potete Tutta la vostra autorità.

Il Notajo va in faccia a Pancrazio osservandolo

da capo a piedi.

(Ma vi lo diavolo! justo co minico Lo si Notaro se vo spassa!) 'Mbè? oscia, che dice? s'è persuaso, Che non abbiamo, che un solo naso, Naso prontissimo al suo servizio Co st'altri nasi, che stanno ccà.

Mad. Signor Notajo, sicuro stia, Che questo tale qui non ci sta.

Bas. Si è persuasa vossignoria? Or credo in pace partir potrà.

Tutti. Ogni disturbo, che vada via Che fu un'equivoco s'è visto già?

(Che bel fosso ho superato:)

(Ed io zitto, comme và?) Torna a leggere da capo. a Fil.

" Io dichiaro . . . Mad. Una staffetta Colà suona una cornetta! (a) Pano

(a) Si sente suonare una cornetta da Posta

(a) A D. Fil., il quale mettendosi gli occhiali (a) Vanno Pan. e Bas. in cerca di Dorimens. va ad osservare Pan. e poi gli altri. (b) A l'an. che riterna ansante. (b) A D. Fulvio, il quale accenna, che non vi

è la Mipote.

E mo manco pò spontà. e Fil.

Con un Vecchio un Postiglione

Se ne viene verso quà.

Bas. (Che altro diavolo sarà.)

Mad. Questo toglio a me pur viene,

Stelle il Zo di Dorinnine

Mad., Da Panfilio de Panfilis

Or da me si leggerà.

Nuovi effanni io temo già.

" Mercante molto cognito

"E in abito di Maschio

" E perchè ci è notizia,

, Che questo tal trattengasi

e, In casa nostra è facile,

, Che pur vi sia giovane,

" Onde Signora, piacciavi

"Di consegnarla subito

Vedete fra quest'uomini,

Se questa donna ci è. (a)

Tocca sta panza a cupula,

Che busto 'nc' haje da sà.

E bide pe sta femmina

Di questo non si dà.

Più non mi fido leggere.

Pan. Minalora, justo a me!

Tutti Più giorno tristo, e critico

Mad. Che dite? non ci stà. (6)

"Fuigta è una figlia unica,

Pan. Faccie co la jostizia

a 2 Lo pejo, che saje sa.

Bas. Faccia con la giustizia

Il peggio, che saprà. Tutti. Che accidente, che scompiglio

Son confus a in verità!

Che tremor! mi sento in testa
Un continuo susurrar,
Che mi abbatte, e i spirti arresta,
Che sa l'anima mancar.
Un torrente poi m'inonda
Di pensieri assai funesti,
Ch'or m'inalza, ed or mi assonda,
Che mi porta a nausragar.

Eine dell' Atto Primo.

ALLE ANTOLE HOLD OF THE PARTY O and side of the sale of the sa in craim objects at it. ottotto opunit ruth mint TOUR DESCRIPTION OF STREET CONTRACT IN THE PROPERTY. of the concert on the second Wedendound rache! Sozetini Steve ozylog mod hitesori C. Dr. Pon Dig 16 to and and the Attendant contract contract and the South non-the straight with tour of hour ob comments. In Bass. II Cincolo e de Cincolo II. Che tell cinib 5 concurs of mot Penns Pan, E Branch of Comments ATe

ATTOIL

SCENAPRIMA.

Camera.

Lesbina, Gioconda, e Zoroastro.

Les. OH siate pur tranquilla, io non avrei.

Mai un guardo impiegato

Per renderv' infedele uno spiantato.

Zor. Oh nuje altri virtuosi Andiamo sempre al solido.

Gio. Io lo credo Pur temo, che il talento

Vi venga di turbare il mio contento

Filindo, e Bastiano da parti opposte, e detti-

Fil. Ei qui, Gioconda mia?

Bas O Belle fanciulle, Ecco il nemico della vostra pace;

Ma non temete; amore

Per far tutte contente

Prodigiosamente

Mi riproduce in ogn'istante il core-

Les. Mi piace il vostro spirito.

Gio. Mi spiace Quella troppa franchezza, a cui Signore

Avvezzata io non sono. Les. Perdono, cara mia, quelto è il buon tuono.

Bas. Evviva la virtuosa: e voi, Gioconda,

Le maniere apprendete...

Fil. Al loco suo

Può la mano restar: in mia presenza Trasportarsi tant'oltre, è impertinenza

Bes. Ah, ah, ah, che bel concerto!

Uno spirito ritroso,

B

Un

Un animo geloso, A dirla in verità Mertan rispetto per l'antichità; Les, Brava, Signor Marchese, Quanto è del genio mio Un uomo dissinvolto, e tutto brio! Bas. Oh, grazie, anche per lei Ho, Signora Cantante, Un luoghicciuolo al cor. (Ma non contante.) Les Voi siete un adorabile Signore, E far l'altrui felicità potete. (Ah potessi tirarlo alla mia rete.) Voi siete un ritrattino Fatto per man d'Amore; Egli col pennellina In fronte per occhietti Due stelle vi sormò. Nel volto, e ne' labbretti Quanto carminio avea Tutto ci consumò! Credetemi voi siete Della beltà l'idea, E ognora voi potete Render selice un cor. Gittata ho la mia rete, Spero predarlo or, or.) via con Zor. Fil. Io cercherd, Signore, Le mie scuse a Madama, e vedrem poi, Come l'affare può finir fra noi. via con Gio. S C E N A III. Bestiano, poi Madama, indi Filindo. Bas. Ar crepare un geloso L'una sesta per me: ma piano è il tempo Da rissettete un poco: io das Governo Son già perseguitato, e lungo tempo

Salvarmi non potrei: pria, ch'altro avvenga,

Di Madama conviene

SECONDO. Le gioje assicurarsi... ecco, che viene. (a) Mad. Marchese mio. (Sta molto stralunato, Che mai sarà!) Marchese... Bas. Oh, cara mia. Mad. Quel foglio (b) Perchè cerchi nascondere? Bas. Io?.. quale? no... Mad. Tu ti confondi: intendo: Ti scrive qualche bella: Ah, traditore ... Bas. Io traditore? oh Dei! Non tirate più sassi a' fianchi miei! (c) Fil. (Appunto è con quel birbo Nè le posso parlare, L'attenderà.) si nasconde sotto una portiere. Mad. Tu piangi! ma che avvenne? Parla... più non temere Quest'anima agitata. Bas. Ah giacche vuoi, ch'io parli, Io parlerò: ma, cara, A un terribile colpo il cor prepara! Fil. (Qualche cabala ordisce!) Bas. Il Duca Zio mi scrive, ahi, non so dirlo Senza lagrime agli occhi... che conchiuso Con la Principessina d'Acquamedia Ha il matrimonio mio... Mad. Ohimè! Bas. Soggiunto M'ha il corrier, che quest'oggi A prendermi verrà. Mad. Stelle! Fil. (Impostare!) Bas. Di, può darsi per me pena maggiore? Mad. Dunque ti perderò? Ba. Ahi! Ma. Nè più mio Potrò chiamarti? Bas. Ehi! Mad. E bene ingrato Và sposa pur la tua Principessina d'Acquamedia, che io (a) Cava da tasca una lettera, e siede come ope presso da pensieri.

(b) Finge di voler nascondere la lettera.

(c) Finge di piangere.

Vado in questo momento

A morir disperata in un convento, va per partire

Bas. Ferma, ove vai?

Fil. (Ah povero Panerazio!)

Bas. Senti a me: per non perdermi

Vi sarebbe un rimedio; Ma scabrosetto un poco.

Mad. Per aver te mi gitterei nel foco.

Bas. Non vi è altro spediente, che fuggirsene

Fil. (Ah., malandrino.) Bas. Io meco

Ho duemila zecchini, tu raccogli Quanto tieni di meglio, e travestiti Insiem ne fuggiremo. Senza dubbio

Vedrai per questa fuga L'Europa sotto sopra,

Ma il tempo, e la bellezza accorda tutto.

Che ti consiglia il core?

Mad. Che perde ogni riguardo un vero amore!

Eccomi pronta. Bas. E. viva!

(E' caduta la piazza, questo è gusto!)

Fil. (Intesi quanto basta, ora vi aggiusto.) via Bass Dalla piccola porta del giardino

Vientene nel boschetto,

Che con un carozzino io là ti aspetto.

Mad. Io verrò travestita

Da semplice villana. . Bas. Ed ancor io, Che la semplicità è il forte mio.

Ma. Va, va.. tu sei furbetto .. Ba. Ah, qual offesa! Io sono un' acqua chiara,

E quando siam vicini Sembriam due colombetti innocentini.

Mad. Nella semplicità bello è l'amore.

Bas. Facciamone una pruova: ambi fingiamo Di amarci, e non saperlo.

Mad. Io so, che t'amo,

Pur contentarti in cio, che vuoi, sol bramo. Bas. Bella, bella ragazza... Mad. Ha detto bella, Segno, che gli gradisco. Bas. lo le vorrei

Ear ()

Parlar, ma ho gran rossore.

Mad. Vorrei dirghi, che l'amo, de M

Ma il fatto sta, che non so far l'amore.

SECONDO:

Bas. Ahi! Mad: Sospira: io sospiro.

Ahi! Bas. E' meglio accostarsi addirittura.

Mad. Ohimè! già si avvicina, oh che paura! Bas. Fugge... mi scosto... dico... oh qual contrasto

Fa quello, che io dovrei con quel, che io voglio. Mad. Questo fare all'amore è un brutto imbroglio.

> Piano, piano a lui m'accosto, Per veder cosa faràns

Bas. Lei si muover, ed io ini sposto, Per udir cosa dirà.

Mad. a2 Quando poi sarem vicini

Bas. a2 Cosa mai succederà!

Mad. Cosa dite?

Bas. Cosa fate?

Mad. Non saprei.

Bas. Lo non so niente?

Mad. 22 Sono ancor tant'innocente.

Bas. 22 Che malizia in me no v'è!

Bas. Sù via dimmi qualche cosa

Che qui attento io ben starò.

Mad. No, non saprei ci penserò Or che ti son vicina, Mi sento un certo foco, Che il core a poco, a poco Intenerir mi fa.

Bas. To sento, o mia carina, Un certo movimento, Che misto di tormento, Piacere al cor mi dà.

a 2. Che gusto provo adesso, Che gran felicità!

Mad. Guardami un pò. Bas. Volgiti qui.

a 2. Signora si, che mal non v'è.

Mad. Voltati in quà Bas. Dammi la mano:

Mad. Ecco. ma piano. Bas. Và ben così. 0 2

ATTOE

Resister più non posso

Mi sento un foco addosso

Farei... direi.. vorrei..

Giudizio: non conviene:

Megl' è partir di quà. viano

S C E N A IV.

D. Pancrazio, e Filindo.

Pan. Name schiaffavano 'ncanna?

Fil. Che vi pare?

Pan. Ah cognato apposticcio, sujetenne

Ca mo vengo, e te scanno, entra infuriato

Fil. Veramente

E' questa la maniera

D'ammazzare il nemico Avvisandolo prima. Pan. Ne? Maddamma (a)

Disse subbeto sì? Fil. Di che maniera. Pan. Ah, donna rea! sarvateve, sarvateve,

Ca mo vengo, e ve scanno tutte duje. (b)

Fil. Che buon uomo! Pan. Ne? aje 'ntiso (c) Pe quanto tiempo fujeno?

Fil. Credo per sempre!

Pan. Ah. moglie del Diavolo!

Pe sempe? e n'avastava

Fuiretenne, birba, pe no mese. E pò tornaretenne da mariteto?

No v'accostate, arreto, ca ve scanno. va per ent

Fil. Ma non fate più chiasso col malanno. Oprate, e zitto. Pan. Dice buono aspetta;

Tè. piglia sto cascione.

Apre la chiave. dico li vestite...

Cioè piglia. e che buò? me so stonato.

Fil. Volete dir, che io apra Il cassone, e che prenda...

Pan. Li vestite de caccia

Fat-

(a) Risernando nella scena:

(b) Ritorna dentro.

(c) Ritorna nella scena.

Co tutte l'armature, e di a li miei Che s'armassero tutte a sa rummore. Fil. E voglio esserci anch' io.

Pan. Mine faje favore.

Ma zitto ecco la impesa. A chello, ch'esce, Mo lle dongo de inano...

Fil. Prudenza adesso, e sate da Scrivano. S C E N A V.

Madama con un servitore appresso con alcuni vestiti in una canestra, e detti.

Mad. (Himè! sta qui Pancrazio! Entra tu dove sai.) (a)

Pan. Oh, Maddamma del core, Che manne qua regalo?

Mad. (Coraggio.) E che poss'io,

Caro, mandar se nulla ho più del mio?

Pan. Che hai fatto zita bona? Mad. A te per man di Amore

Tutto donai, quando ti diedi il core.

Pan. Oh, mio tenero oggetto! (Nè? che dice? a Fil. La schiaffeo?) Filin. (Non è tempo,)

Pan. Viscere mie, che nc'era Dinto a chella canestra?

Mad. Gli abiti della serva, Ch' io mi feci venire d'Antignano.

Pan. Che? se lle 'mpegna?

Mad. Vuol tenergli all'aria. Pan. Pe le carole: ho 'nteso.... (Segretario

Quanno te pare tiempo

De schiassearla avisamello.) Fil. (Flemma.)

Mad. (Pancrazio ha paglia in becco Meschina me sapesse qualche cosa?)

Pan. (Orzù: mo nce vò gniegno Pe romperle la noce de lo cuollo.)

Ah, Maddamma.. con un sospiro effettuoso;

Mad. Idol mio, perchè sospini?

(a) Al servo, che va via colla canestra.

ATTO Pan. (Ma vi comm'è azzeccosa!) Sospiro per le siamme insiammatorie. Che m'infiammano il petto, Ed il mio cor, ch'è cotto, Se non-mi sposi si farà biscotto. Mad. (Cattera! stringe i sacchi; Quì ci vuol tutta l'arte, Per toglierli dal capo ogni sospetto.) Pan. (Vi ca mo se ne vene a Filin. Lo tiempo de li pacchere.) Fil. (Vedremo.) Pan. E ben? che dici, o Cara? Mad. Dico, che se tu bruci, io tutto il foco, Tengo d'Amore indosso, E di sposarti più indugiar non posso. Pan. (E chesto comme va?) a Filine Fil. (Udite appresso.) Pan. E. imbe? quanno stregnimmo? Mad. Se vuoi sposiamo adesso. (Si, stai fresco.) Pan. Mò, mò? Mad. In questo punto. Pan. (Sigritario.) a Filin, muravigliato. Mad. Dammi la mano, sù. Pan Mo proprio? Mad. Presto. Pan. (Io mo'impazzesco, che minalora è chesto. Ma tentainme n'aut'acqua.) Mi vide, core mio, Che dan nome la mano Senza lassarce cchiù, 'nce 'ngalessammo, E te ne viene a Romma. Mad. A Roma, in Spagna, in Londra; in Alemagna, Dove vuoi ti sarò sempre compagna. Pan. (Ne Sigritario 'nzomma Vaie facenno, lo sparte matrimmaonie?) Fil. (Maio..) Pa. (Appila: ca mò, mò parlameno.) Orzù, bellezza mia: Eccome ceà, so cinco, e cinco a diece ... (a) (2) Le porge la mano per isposarta.

SECONDO: Mad. Ecco la mia. ma piano, pian chi attesta Il nostro sponsalizio? Pan. ... Dice buono. Mad. Or chiamo la mia gente Per far da testimonj... Chi è suori? Fil. Or vado io. Pan. Lei cionchi A questo pizzo. Mad. Che? son tutti morti! Alberto ... Niccolino . (E' questo il tempo (a) Di uscire dalle mani di Pancrazio.) Menicuccio ... Anastaggio ... Birbi voglio svisarvi..via Fi. (Buon viaggio) SCENAVI. Pancrazio, Filindo, e poi Lesbina. Pan. He te pare? va buono? A schiaffareme 'ncanna ste pallottole? Ed io ciuccio teneva La vocca aperta, e tutto m'agliotteva! Fil. In somma io v'ho ingannato? Pan. E di, ca nò: m'aje puoste imponta, imponta De farm'essere impiso, Si manco jisse co lo boja a parte. Fil. Cospetto! ed io vi dico... Pan. Ca si na mala lengua: e chella figlia Tene no core, ch'è na mantechiglia. Ma 'ntiempo la Cantante, Mò vide si è fedele: Ne sia Lesbi, che fa Maddamina? Les. Adesso, Che io stava su la loggia l'ho veduta Che correa, come un vento, e se n'è uscita Per la piccola porta del giardino. Pan. Chi! Maddamma? Les. Madama. Pan. Ah donna ingrata! Bene mio? ca s'è fatta la frettata! Amico ajuto. Fil. Eh, ch'io Son quello, che v'imbocco le palfottole. Pan. Curre, Lesbina, Les. Dove? Pan. Pe caretà, vedite ... Fil. Eh: quella figlia (a) Facendo vista di andare, e venire, e va viaHa un cor di mantechiglia!

Pan. So na bestia, hai ragione.

Viene cca .. jammo .. no .. va, piglia .. aspetta.. Luogo solitario alle falde di un monte sparso Che faccio? chi m'ajuta?

Ah, ca la capo mia già se n'è ghiuta! (a)

Amice mieje, vedite
Na semmena che sa:
E pò, gnorzì, decite,
Ch'è bello lo 'nzorà.

Ah, guitta, a'mme sta posta!

Core de pesce cano!

Sto trucco a minano, a minano Chi lo potea penzà!

Ma mò t'acconcio: afferra... delirando. Pigliate sta Ciaserra:

Tu curre da sta via... a Fil. Tu stagliela da cca... a Les,

Ma essa addove sta?

Ah, 'ncapo arrassosia!

Le tromme, e li tanimurre 'Nce tengo, comm' a guerra:

E'impietto zurre, zurre Mine sento da na serra Lo core mio spaccà!

Ammice mieje, vedite Na femmena che fa! E pò, gnorzì, decite,

Ch'è bello lo 'nzorà! via con Filin.

Ve-

Lesbina, poi Zoroostro, e Gioconda.

Les. MA che Luna l'ha preso?

Gio. Tu che dici?

Zor. Io dico, ca Maddainma

Col si Marchese ha fatto seccia;

Les. Intendo

Ora tutto il disturbo...
Gio. Andiamo, amici,

(a) Si butta sopra una sedia:

Vediam di riparare. via

Les. Degl'altruifatti io non mi vo impacciare.viano S C E N A VIII.

Luogo solitario alle falde di un monte sparso di edifici diruti con scoscese praticabili, sotto le quali vi sarà qualche caverna, come altresì ne' suddetti edifici qualche sotterraneo. Bosco da una parte, e amene collinette in distanza.

Madama Florida, vestita da Villanella d'Antignano, che dalla parte del Bosco cala da una scoscesa, con piccolo involto sotto il braccio. Indi Bastiano anche vestito da Villano con baliciotto sotto il braccio.

Nel ritornello della Cavatina seguente si vedrà Madama tra gli alberi calare dalla suddetta scoscesa, guardando intorno, e giunta al piano canterà la seguente Cavatina.

DA Maddamma Pacchianella
So tornata a deventà:

E la scussia a magnosella
M'aggio avuta da cagnà.

Aucelluzze, che cantate
Sbolazzanno ccà, e llà,
Da lo bello mio volate,

Pe le dire che sto ccà.

Pacchianiello mio d'ammore,
Viene sana chisto core
Viene st' arma a conzolà! (a)

Bas. Quando l'innammorato Pacchianello Vide la sua vezzosa Pacchianella, Egli la saluto con il cappello, Ed ella lo inchinò con la gonnella.

a 2 Carcioffola.

Bas. Rifiatiamo un momento (b). Mad.

(a) Terminata la Cavatina si vedrà venire dall' alta scoscesa Bas., il quale giunto al piano canterà l'altra sua Cavatina.

(b) Seggono zu due sassi.

Mad Marchesino Quanto da Villanello Più piaci al mio cor.

Bas. Imagina, che io sia un zappatore. (Che due dita ne sgarri.) E tu mia cara Con-questa tua magnosa Fare di anche un Catone sdrucciolare.

Mad. E appojatelo vuje

Si avesse, maraine da stroppiare.

Bas. Ed or col tuo parlar, Napoletano Si ciancioso, e frizzante Si romperebbe il collo in un'istante.

Mad. Nescia me, poverella. Avesse mo Catone

Da cammenà pe mmè co na stanfella!

Bas. Orsù, parliamo a noi. Ha portate le gioje. Mad. E che te pare?

Bas. E qui sono i zecchini. (a) (Con il figlio d'Onotrio.)

Dietro questi dirupi Sta il carozzino. Andiamo, idolo mio...

Mad. Andiamo, in teco sono...

Bas. Ah ferma, oh Dio! vede dal bosco venir gente. Mad. Misera me! che gente!

Bas. Non paventar, celata Tu là ti tieni, io qui mi ascondo (6)

California de la constitución de soni-

. elibonica al non buidoni ci do bil

Mad. lo temo... our official

Bas. Coraggio anima mia....

Amor ne assisterà. Mad. Fortuna ria!

(a) Accennando il baliciotto:

(b) Accenmando il sotterraneo e le piccole caverne, in una delle quali entra Madama, e nel sotterranco Bastiano.

SECONDO. SCENAIX.

Si vedono comparire da una scoscesa Pancrazio con abito da caccia alla Miccheletta col suo schioppo, e caricato di altre armi, Filindo anche vestito sulla stessa foggia, e diverse altre persone nel medesimo abito da cacciatori, e interpellatamente verranno nella scena da'loro nascondigli Madama, e Bastiano.

Pan. Enza remmore... Z 110: ca pe dinto A sti sguarrupe hanno da sta li birbe.

Fil. La spia così ini disse.

Pan. Figliule, nzò chi asciate,

Facite fuoco pe mez'ora: spireto. Jammo da cca.. Chi è lloco? Mamma mia! (a)

Fil. Non temete: una lepre Fù quella, che fuggi. Pan Vvje lo sentite, Che fuje na lepre? e che 'mmalora avite? Spirito: camminate:

Pancrazio entra di nuovo nel boschetto, e si alza a volo un falcone, ed esso si spaventa.

Pan. Miser cordia! Fil. Oh bella! vi spaventa Un falconcino, ch'è volato via?

Pan. Lo sentite a malanno, Ch'è falconcino, ch'è bolato via? E buje fuite? sciù! che porcaria!

Fil. (Che coniglio a due piedi!) Dividiamoci or noi, e chi gl'incontra Qui li conduca. Pan. Ottimamente bene. Si Il'ascio, a primma botta

Te ne manno uno ncoppa, e n'auto sotta:

Si dividono per diverse parti, e vanno via. Madama, e Bastiano timidi cacciano fuori le teste da loro nascondigli.

Bas. Madama? Mad. Marchesino? Bas. Come stai? Mad. Tremo, tremo. E tu? Bas. Ah cara

(a) Nell'entrare nel beschetto si vede fuggire una lepre, e Pancrazio fugge intimorito.

10 tengo in corpo la macchina elettrica. Mad Or che facciaino? Bas. Insieme a canonetto Cantiamoci l'esequie. Mad Non sento più rumore. Bas lo nemmeno: che dici? Vogliain rischiar? Mad. Tentiamo; Vado a prender le gioje; Che nascosi li sotto. Bas. Ed a prendere io vado il baliciotto: Entrano nuovamente ne nascondigli e vengono nella scena Pancrazio, e Filindo co loro sen guaci. Pan. Zitto... non pepetate... Fil. Impostiamoci quà, la caccia è nostra. Pan. Siente: spara tu primino. Fil. Oibò! sparate voi. Pan. Io, core mio, Aggio fatta la mano a sparà immuolo, A posato po essere ca sgarro. Fa tu. Fil. lo sparerei, ma non ci vedo A pigliare la mira, Che come un animale Sulla beffetta mi scordai l'occhiale. Pan. Meglio? Vuje state carreche? (a) Comme no? Bonanotte Jammo tutti a capillo, Nò: bella squadra, ch' ha sto si Agnolillo. Ma zitto: cca la quaglia. Si ritirano, ed uscendo Madama, e Bastiano, Pancrazio, e Filindo li sorprendono, mettendo= si in faccia i schieppi, e questi tramortiti son pra due sessi cadono. Mad. Mio bene... Bas. Idolo mio... Pan. Ah canaglia... Fil. Alto là . . . Mad. 25 Son morta, oh Dio!
Bas. 25 Son morto,

Mad. Mo ... mo ... pa ... pa ... pa ... palpito (a) A' suoi seguaci, li quali dicono che no.

SECONDO. Ab ... ab ... abbiate pie ... pietà. (a) Io spi ... spo ... spi ... spi ... spi ... spasimo Son ma ... ma ... maturo gia. A chi... chillo tri... trivolo Non po ... pozzo cchiù aguantà. (b) Voi se niente andate a cedere Oggi ognun vi fischierà. Pan. Dice buono: suoco, suoco Tu da lloco, ed io da ccà. (c) Mad. a2 Ah pietà. Pan. a2 Non ci è pietà. Pan. A ttè fruscia st'animale. Fil. Io lo sbaglio senza occhiale. A voi tocca tirar solo. Pan. Ma si schitto io sparo inbuolo Mad. an selici sventurati, Basa. Ah, di noi che ne sarà! Pan. a2 (Gran guapponi indiavolati Fil. a2 Siam noi due inverità!) Bas. Ora il peggiore avvenga; con risoluzione. Nè più si tremi, o cara, Smorfia insolente spara, a Pancrazio. Tira, che aspetti più? Ah, guitto lazzarone! Fuoco attenzione: uh (d) Mad. Ah, non tirate ancora: Non merita castigo Un amoroso intrigo. Scherzo di gioventù! Bas. Spara . . . Mad. Ti arresta... Bas. Tira . . . Mad. Calmate, oh dio quell'ira... Bas. Ora se io debbo perderini (a) Balbottando pel timore.

(b) Agitato e singhiozzando.

(c) Fingono di alzare li schieppi.

(d) Alli sugi che s'impostano per tirgre.

Perditi meco tu. (a) Pan. Ah cano ... aimè ... sarvateine ... Mad. Ah, Marchesino fermati... Bas. In branı il vo dividere. (b) Fil. Tenetelo, afferratelo. (c) Pan. Figliù mo strascenatelo · A chella tana llà. Bas. Ah; che non scappo più! Mad. Ah, che non scappa più! Pan. 44 Ora non scappe cchiù! Pan. (E bonasera. Fil. Ora non scappi più. Pan. Cammina, birbo, agguanta, e ammafera O piezze, piezze te faccio fa. Bas. lo del tuo capo ne sarei bricciole Se a solo, a solo ti avessi quà. Mad. (Ah, che il mio fallo il cor mi lacera! Mad. Ecco . . . Ahmè, che Amore, languir mi ta!) Fil. (Ed io mi trovo fra questi turbini, E il cor confuso, che tar non sa.) Parre Fil. conducendo Bastiano, e con loro vanno le compagni di Pan, restandone un solo con questi. Madama, Pancrazio, ed ono de suoi seguaci. Pan. (Rsy risoluzione. Esam nammo un poco sta proterva.)(d) Mad. (lo non so come m'abbia da risolvere.) Pan. (Co chella magnosella è n'auto tanto!) Mad. (Mi guarda, e si compiace.) I disordini miei Pan. (Ah; Numi amici, e perchè mai sì bella La generò la Madre, E poi frabbotta la figliò suo Padre?) Mad. (Speranza non tradirmi!) (a) Si avventa sepra un seguace di Pan., e gli leva lo schioppo, e lo volge verso Pan. (b) Tira, e lo schieppo non fa fuoco. (c) Le genti di Pan, afferrano Bas. (d) Siede sepra alcumi sussi.

SECONDO. Pan. (Orsù Pancrazio a ite: miettete in aria ...) Briccona, fatte nnante, E il giudice in me guarda, e non l'amante; Mad (Misera me!) Pan. Non fa sta faccia affritta, Ca pare lo ritratto De la misericordia! Auza st'uocchie. Mad. Ecco qui ... fissa gli occhi in faccia a Pan. 'Nfaccia a chill' uocchie ossia Può decretà no remiget? Aje da dire pe forza, Liberetur in forma.) Avascia st'uocchie n' auta vota: Pan. Donna fugace vedi sta scoppetta. (a) Mad. La veggo. Pa. Dunque non sei cieca. Sappi Ch'è carica di palle incendiarie: Basta così. Or dimini Il Marchese Cognato, Come in amante poi si è trasformato? Mad. (Spirito qui ci vuole.) E chi ci colpa? Voi... Pan. Io! Mad. Si voi, voi. Pan. Ah, reproba mendace... Mad. Allora, che vedeste, Ch' io dava col Marchese inciampanelle, Se mi aveste corretta con un legno, Non sarebbero giunti a questo segno. Pan. (Oh cancaro! tra il giudice, e la rea S'accommenza a inbrogliare lo prociesso.) Mad. Or dite chi di noi lia il torto adesso? Pan. Chesta è causa de termine, Da parlarne post serias autonnales. Ma tu... Mad. Ma io è vero, Son una scelerata, Ed ora esaminando il mio delitto, (a) Accennando il suo seguace.

In me stessa ritorno,

E genussessa al vostro pie, vi prego

Il mio castigo di sollecitare.

Battetemi ... uccidetemi ... lo merito Mad. Uh me tapina! io dissi ...

Mad. No: vendicatevi... Questa è la faccia mia:

Date . . . battete . . . è questo

Non m'arravvogne . . . Pan. Appila .

Nad. Ma udite . . . Pan. Appila . Pan. Fegliù, da sta scoppetta singhiozzando. Ogge de recchie, e nase Leva na palla. Mad. Che? v'intenerite? Io me n'aggio da fa na jelatina. Non merito pietà: no, no: uccidetemi? Per questa bella mano... (6)

Pan. Lassa . . . (oh cancaro!

Mo lo Jodice sballa!)

Addò si tu: via leva n'auta palla:

Mad. Ah, no, ben mio: per questa bella mano Ch' io ribacio, e che bagno Delle lagrime mie... per quell' amore,

Che mi avete portato... Pan. E bonanotte a Cola: sò sballato.

Leva, leva sta scarda.

Leva, leva sta scarda,

E po sputace ncoppa a lo focone.

Mad. Ma che? non mi uccidete?

Pan. E che bud accidere?

Io mo moro de subeto.

Te perdono, si mbe m'avisse fatto... Che saccio io mò... Mad. Oh, grande

Anima generosa!

Pan. Oh terribil poter di una magnosa!

Mad. (Ho fatto il giuoco mio: ora pensiamo

Pe'l Marchese:) Mio bene, In giorno cost lieto, in cui ti rendi

Ad un Cesare ugual, perdona ancora Al povero Marchese...

Pan. A lo Marchese! ah, novecallo fauzo!

(2) Fingendo di amaramente piangere.

(b) Gli prende le mano, e la bacia piangendoci sop.

E ancor potta d'aguanno, Ti preme quel briccone? Miette, miette la scarda, E annetta n'auta vota lo focone.

Pan. Arrassete ... via mò... s'intenerisce an. Tanto, che avasta pe mme fa conoscere,

Che ancora lo Marchese te sta ncore. Mad. Io. . . Pan. Zitto, rea zellosa

Addosi tu, strascina

Chesta purzi dinto a sta tana. Ma. Oh Dio!

Misera me! e qual destino è il mio.

No non è ver, che in petto Per me ti parla Amore Lo sdegno, ed il dispetto, Soffrire Amor non sa. Hai troppo nero il core Io lo conosco già.

Intorno al caro bene L'amante ognor si aggira La guarda, e poi sospira Languisce, e va pian piano Su l'adorata mano Del foco, che l'ha oppresso

L'eccesso a temperar.

(Mi par, che se ne viene Conviene or più incalzar.)

Ma tu col ciglio altero

Insulti il mio tormento...

Aita... io reggo a stento... Aita... 10 vengo meno...

Qual barbaro veleno L'alma squarciando sta! Il core hai troppo nero

lo lo conosco già.

SCE.

S-CENAXI. Galleria.

Giocconda, Lesbina, Zoroastro, poi Filindo. Gio. Binpo non è di gare: in quest'intrighi Ajuto io brainerei.

Les. Via fanto male

Non vi sara; conviene

Sperar, che segua alla sventura il bene. Zor. Oh, bene mio, e che consolazione! Lo si Marchese s'è scopierto a ramma, Ch'è Vastiano tre nase.

Gio. Che dici? Les. In ver mi aveva Trovato un protettore di gran vaglia!

Glo. E Filindo...

Fix. Gioconda alfine in mano

Del governo è Bastiano, assai delusa E' Madama restata, il nostro nodo Or conviene affrettar, la speine avuta Di una dote da lei è già perduta.

SCENA XII.

Madama, e detti. Mad. A A che vi par di questa VI sizione di Pancrazio? Sequestrarmi la casa, e l'inventario

Far della roba mia? Gio. Ma Pancrazio con questa

Ostilità del tuo fallace core, Cerca di compensare il finto amore.

Mad. Non starmi ad annojare con quest'etica, Ch'è fuori di stagione.

Gio. E ben rimani

Nelle massime tue, ch'io non comprendo. E a sposarmi Filindo io solo attendo. (a)

Zor. Maddà, bonni,

Mad. Voi pure mi l'ascizte?

Les. Abbastanza si apprese Madama in questo giorno a vostre spese! viano

(a) Via con Filindo.

Mad.

Mad. Uh! uh!... Pan. Mò ne votto No sacco d'anne. Nzomma Tu che cancaro vuò? yia, va dicenno... Ma vi, ca summo un barbaro.

(a) Alli servitori, che portano un tavolino, all quali siede il Notajo per lo notamento.

SECONDO. Mad. Mi deride ciascun! ah, che la rabbia Mi rode il core: Io dunque Povera, e derelitta Restar dovrd... Ma vien Pancrazio... of Dio!

Come all' aspetto suo regger poss' io? S C E N A Ultima.

Pancrazio con Notajo, ed alcuni Subalterni del Governo, facendo l'annotazione de mobili

della Casa, e detta. Pan. N Ettite cca lo tavolino (a). (Oh cancaro! IVI Staccast'acqua tufania. Auh, no cortiello,

Che cammenasse sulo, E la jesse a scannare;

Ma sto 'immentario la farrà schiattare.)

Scrive lloco... otto seggie... Mad. Uh! uh! piange.

Pan. (Schiatta.) Addo site. alli Subalterni.

Levate chella seggia

Da sotta quella rustica ciaserra.

Mad. E dove seggo? Pan. E dove seggo? 'nterra. contrafacendola:

Mad. Uh! uli!... Pan. N'accommenzantino co sto piccio, Ca noi stiamo sdegnati, e non potiamo Chiagnere affatto. Haje 'ntiso. Scrive appriesso: Due bossette, con due

Terremoti compagni... Mad. Uh! uh... Pan. E n'auta vota? Nce siente, o non ce siente, Che mò siamo crudeli? e che minalora

Ho da chiagnere a forza! Scrive... quatto pertieri...

DA T TO Mad. Lo so: e so, che siete con ragione Implacabil con me, ma solo ardisco, Di chiedervi una sedia, Su di cui possa abbandonare questa Moribonda mia vita.

Pan. Moribonna e non faje Tappete 'nterra mò? Mad. Crudele, e puoi Così trattarmi e non ti resta in petto Neppure una scintilla Di quella fiamma, che per me ti ardea? Pan. Gnorsi... cioè, gnernò: Rotta è la face, Si è spenta la carena, E del mo nome io mi ricordo appena Mad. Dunque... Pan. Povera, e nuda Ritorna in Antignano,

E per tuo rio disprezzo Va lava panni a no tornese il pezzo. Notà, screvimno. Mad. Ma sentite...(a) Pan. Oh cancaro! Quante ne vuò ste legna?

Ardeno comme cera. Io te ne caccio, E tu t'azzicche cchiù! si pare a tte Pigliammonce mo 'nziemmo no café. Caminina sora... Mad. Vado... (b) (Ma pur la vincerò.)

Pan. (Vi ca sta impesa,

Pancrazio, te nne porta.) Ancora lloco?

Vì ca piglio na mazza... Mad. Non alterarti più anima mia:

Mi discacci? ubbidisco: io vado via. Poverella abbandonata

Senza roba, e senza tetto Chi mi dà qualche ricetto?

(2) Tira una sedia, e siede vicino a Pan. (b) La prende per un braccio, e la spinge fuore della stanza

SECONDO Chi mi fa la carità? Vanne altrove, o scigna ingrata, A smaltir sta stoppa enorme, Il messere, è uscito, e dorme, E, non serve a tozzolia. Mad. Don Pancrazio mio bellino. Perchè barbaro così? Pan. E sto ruotolo de lino Nee lo pierde mo porzi. Mad. Dunque vado? Pan. E che cchiù aspiette? Mad. lo dipendo dal suo cenno...

Tutta ossequio, ed umilià! Pan. Vi ca stammo cca screvenno, E ossoria nce vo zuca:

Mad. | Una uscita spiritosa Qui ci vuole in verità.) Pan. (Don Pancrazio, sta zellosa.)

Si n'asciuoglie, te la fa! Mad. Mi avete chiamata. Pan. A me? signorno...

Mad. Io dico di si. Pan. Io dico di no.

Mad. Vi è l'ira passata. Mio bene, lo vedo. Mi amate: vi-credo: Più dubio non ci ho.

A mme? Signorno... Mad. Assai con quegli occhi Sapete parlarmi: Volete sposarmi: Capisco: lo so.

Pan. Che dice? che 'inbruoglie? Mad. Vi sono già moglie... Pan. Che 'mbruoglie? che dice?

Mad. Che coppia telice! Che tenero amore! Non v'è, no maggiore

Cons

Contento per me.

Mmalora la capo Mme corre la posta: Na faccia chiù tosta De chesta non c'è.

Mad. Notajo partite: La lite fini.

Pan. Trovatene n'auto Nzorato accossi.

Mad. Voi siete già mio.

Pan. Sarò... che sacc'io...

Mad. Vi stringo... vi abbraccio...

Pan. Facite... che saccio...

Mad. Lodiamo or amore, Che alfine ci unl.

E biva il Signore, Che Il'aggio da di.

Viva Ainor, che ha trasformati In veraci i Finti Amori: E all'orchestra degli affetti Fa ne' petti i nostri cori Per la gioja oggi ballar!

Mio carino...

Mia carella...
Questa cara tarantella
Sempre in noi ha da durar.

Missai con docelli-nechi

